



Storie raccontate dai toponimi Briansole



La storia di un territorio si apprende anche dalla conoscenza dei nomi dei suoi luoghi. Ed è con questo spirito che vi voglio parlare di *Briansole*, il nucleo più consistente dei numerosi abitati del versante che da Torrette sale verso il colle omonimo, lungo l'antica strada per Elva e la Val Maira.

In una mappa del 1422 sono già raffigurate delle case con il nome di "*Serrus de brianzolis*". La radice SER – SAR indica un luogo posto in alto, in posizione dominante (si vedano i frequenti toponimi *Serre, Saret, Saretin*).

Documenti che ho trovato e ricordi che ho raccolto lasciano supporre in origine un insediamento permanente,



■ Resti di meridiana posta su un camino alle Grange Casane

utilizzato poi come dimora stagionale dalla primavera al tardo autunno, il tutto grazie alla fertilità dei suoli circostanti e all'abbondanza d'acqua che rendevano possibile la presenza di campi coltivati e la ricchezza di foraggio per gli animali. Fino all'ultima guerra, nella bella stagione vi vivevano parecchie fa-

miglie per un totale di una novantina persone. Ed è ancora la toponomastica a darci indicazioni preziose sulla storia dei luoghi: alcune grange erano inizialmente solo strutture dove si riponeva il fieno trasportato poi a valle d'inverno.

Te'-Brusà (tetto bruciato) ricorda un vecchio incendio, *Te'-Nòu* (tetto nuovo) indica un fabbricato recente. *Te'* sta per *Tech* (tetto) ed indica il fienile, altrove con la variante *Téit*.

Non lontano, lungo la mulattiera che sale da Torrette, potete incontrare il pilone votivo de *La Pauso* (la posa), eretto nel 1872 per volontà degli abitanti delle baite vicine e dedicato a S.Rocco, la cui celebrazione il 16 agosto, fino al 1970, era occasione di festa con numerosi falò: *fuec da joie* (fuochi della gioia). Il grande prato sovrastante, denominato *Prà Rabière*, era suddiviso in molte pro-



■ Piloni *La Pauso*, con San Rocco, santo protettore degli appestati (con ginocchio ferito) e San Antonio Abate (La lettera greca "Tau", sulla spalla, era il simbolo dell'ordine degli Ospedalieri di Sant'Antonio)



prietà per un totale di circa 50 particelle catastali, con una produzione di fieno sufficiente al fabbisogno invernale di una decina di bovini adulti. Dopo un periodo di abbandono, grazie alla strada e alla moderata pendenza, un'azienda della valle ne ha ripreso negli ultimi anni lo sfalcio con moderne attrezzature.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CN





Stories told by place names

Briansole



The history of a territory can be learned by knowing what place names mean. And it is with this spirit that I want to talk to you about *Briansole*, the most resisting hamlet of the numerous settlements on the slope from Torrette up to the pass of the same name, along the old road to Elva and the Maira Valley.

On a map from 1422, some houses by the name of "*Serrus de brianzolis*" are already depicted. The root SER – SAR indicates a high place, in a dominant position (see the frequent place names *Serre*, *Saret*, *Saretin*).

From documents I found and memories I collected, we



■ Remains of a sundial on a chimney at Grange Casane

may assume that the settlement was originally permanent, and then used as a seasonal home from spring to late autumn, thanks to the fertility of the surrounding soil and abundance of water, which allowed for cultivated fields and rich fodder for livestock. Until World War II, quite a lot of families lived here in

the fair season, amounting to a total of about ninety people. And again the names give precious hints about the places' history. Some granges were initially only structures where hay was stored until it was transported to the valley in winter. *Te'-Brusà* (tetto bruciato = burned roof) recalls an old fire; *Te'-Nòu* (tetto nuovo = new roof) indicates a recent building; *Te'* stands for *Tech* (roof) and indicates a hay barn, elsewhere known as *Téit*.

Not far away, along the mule track that goes uphill from Torrette, you can find the wayside shrine *La Pauso* (the pose). It was built in 1872 on behalf of the inhabitants of the nearby houses and dedicated to Saint Roch. He is celebrated on the 16th of August and until 1970 this was an occasion to party



■ Wayside shrine *La Pauso* with Saint Roch, patron saint of the victims of the plague (with an infested knee), and Saint Anthony the Abbot (the Greek letter "Tau", on his shoulder, was the symbol of the order of the Hospital Brothers of Saint Anthony)

with numerous bonfires: *fuec da joie* (fires of joy). The big meadow uphill, called *Prà Rabièrè*, was divided up in many properties, with a total of about 50 registered parcels and a hay production that was sufficient for the winter demand of ten full grown bovines. After a period of abandon, in recent years a company from the valley has taken up cutting hay with modern machinery, thanks to the road and the moderate slope.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN